

W81 - Guasti 1880, pp. 114-115, n. 365 - busta n. 1096, 1402223

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 19.03.1408 (Prato).

Quando mi sta nell'animo fare ad alcuno bene o cortesia (che di rado mi vi desto), io ho quasi per male che altre mel raccomandandi; come gente che hanno poca fidanza e meno sicurt. Per di Piero vi dico, che 'l primo d mi puosi a cuore non raccomandavelo: ma a lui stesso l'ho bene raccomandato in forse cento lettere, da pi anni in qua; confortandolo ch'attenda solo all'opere sue sollecite e fedeli; e del frutto di quelle rimetta in Dio e in voi; e non con sospetto, ma liberalissimamente. E attenda poi s'io l'ar bene consigliato, o vivo o morto ch'io sia. Questo m'ha dato Iddio, e voi me l'avete e a me e agli altri chiavato nella testa con forte auto di verit. E per, ci che di lui farete, sar contento. Assai mi piace la maniera dello scrivere: che vi ringrazio, voleste mi fosse oggi mostrata. E da altrui di I ho, che e' non mi gabba. Alla tornata o venuta di Cristofano, vi piacer, parleremo di Piero, e del partito ne piglierete; ponendo da parte la volunt carnale della mamma sua. A Dio rendo il suo, cio grazie e onore; che ci fa piovere la sua manna, essendo suoi nimici. E dopo lui, le rendo a voi. Salutate Barzalone, ch' mille anni non mi scrisse. Penso vedello tosto. -
LAPO vostro. XVIII di marzo.